
1954

N O T I Z I A R I O

DEL

Numero
7

CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO

A cura della Segreteria = ROMA = Via Ulisse Aldrovandi n° 18

Il presente Notiziario è destinato a portare a conoscenza degli speleologi l'attività del Circolo Speleologico Romano e le notizie interessanti argomenti di speleologia.

La Presidenza del C.S.R.

S O M M A R I O

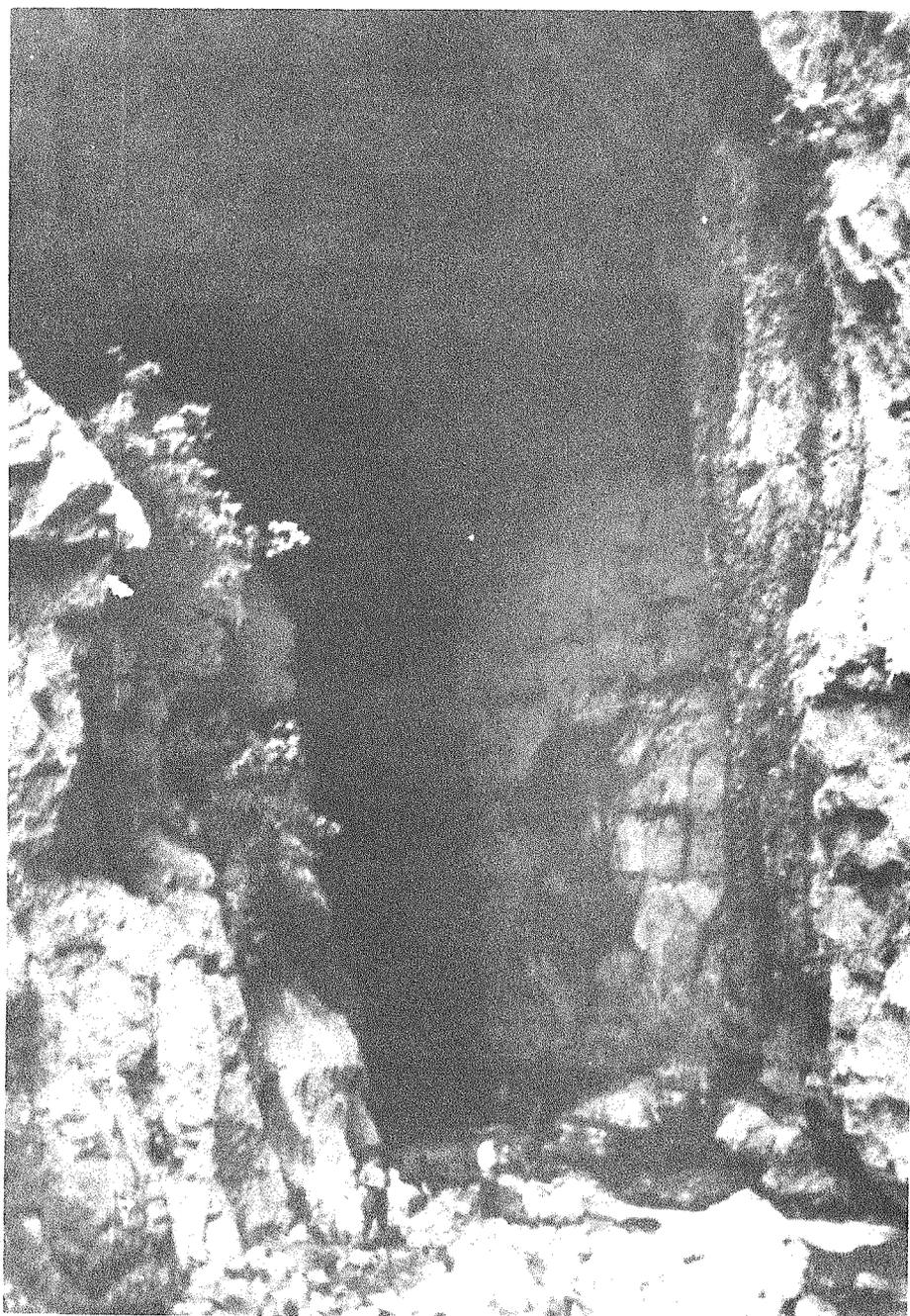
- La seconda campagna speleologica al Bussento:	p.1
A.G.Segre - Cenno geoidrologico	p.1
S.Patrizi e M.Cerruti - Cenno biologico	p.2
C.Franchetti - Relazioni delle esplorazioni dell'agosto 1952.	p.4
E.Spicaglia - Relazione tecnica sulla esplorazione dell'inghiottitoio "Càravo".	p.12
A.G.Segre - Ricordi speleologici nel pensiero Leonardesco.	p.14
E.Callori - Relazione sulla esplorazione della voragine "Pozzo di Mezzo".	p.16
E.Spicaglia - Cavità sotterranee nella media Val Velina.	p.18
A.G.Segre - Considerazioni sulla dolina detta "Pulo" di Altamura.	p.19
S.Patrizi - Materiali per un primo elenco della Fauna cavernicola del Lazio e delle Regioni limitrofe.	p.22
E.Spicaglia - Esplorazione dell'abisso "La Vettica".	p.35
C.S.R. - Notizie della Segreteria.	
- Vita sociale.	
- Attività speleologica.	p.38

=====

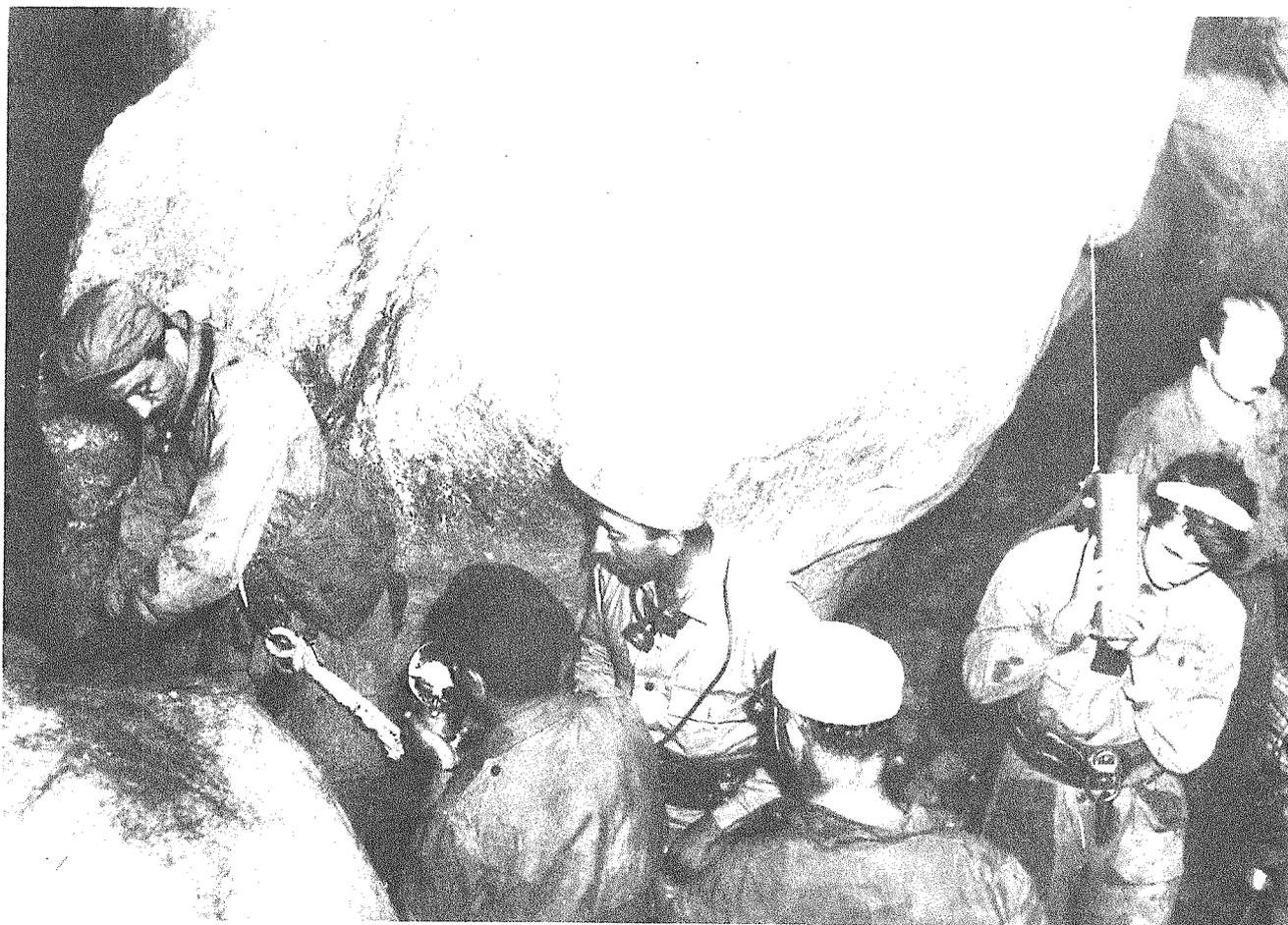
La Presidenza del C.S.R. rinnova a nome di tutti i soci le sue espressioni di gratitudine all'Ente Provinciale per il Turismo di Roma per la preziosa, disinteressata collaborazione nei vari settori di attività del Circolo Speleologico Romano ed in modo particolare nella stampa del presente Notiziario.

=====

Portale della Grotta del Bussento



Inizio della discesa
della voragine del Càravo



LA SECONDA CAMPAGNA SPELEOLOGICA AL BUSSENTO

A.G. Segre : CENNO GEOIDROLOGICO

Le rocce che concorrono a formare l'ossatura dei rilievi perforati del sistema sotterraneo del Bussento si compongono di dolomie, calcari dolomitici e calcari del cretaceo.-Precisamente al cretaceo medio appartengono le bancate di calcari dolomitici, al superiore i calcari stratificati. Sistemi di fratture e di diaclasi in direzione appenninica e meridiana hanno costituito, nella massa poco corrugata ma a prevalenti dislocazioni verticali, la premessa allo stabilirsi di uno sviluppatissimo carsismo. Vogliamo qui sottolineare due fatti notevoli riconosciuti dalle recenti esplorazioni del C.S.R. :

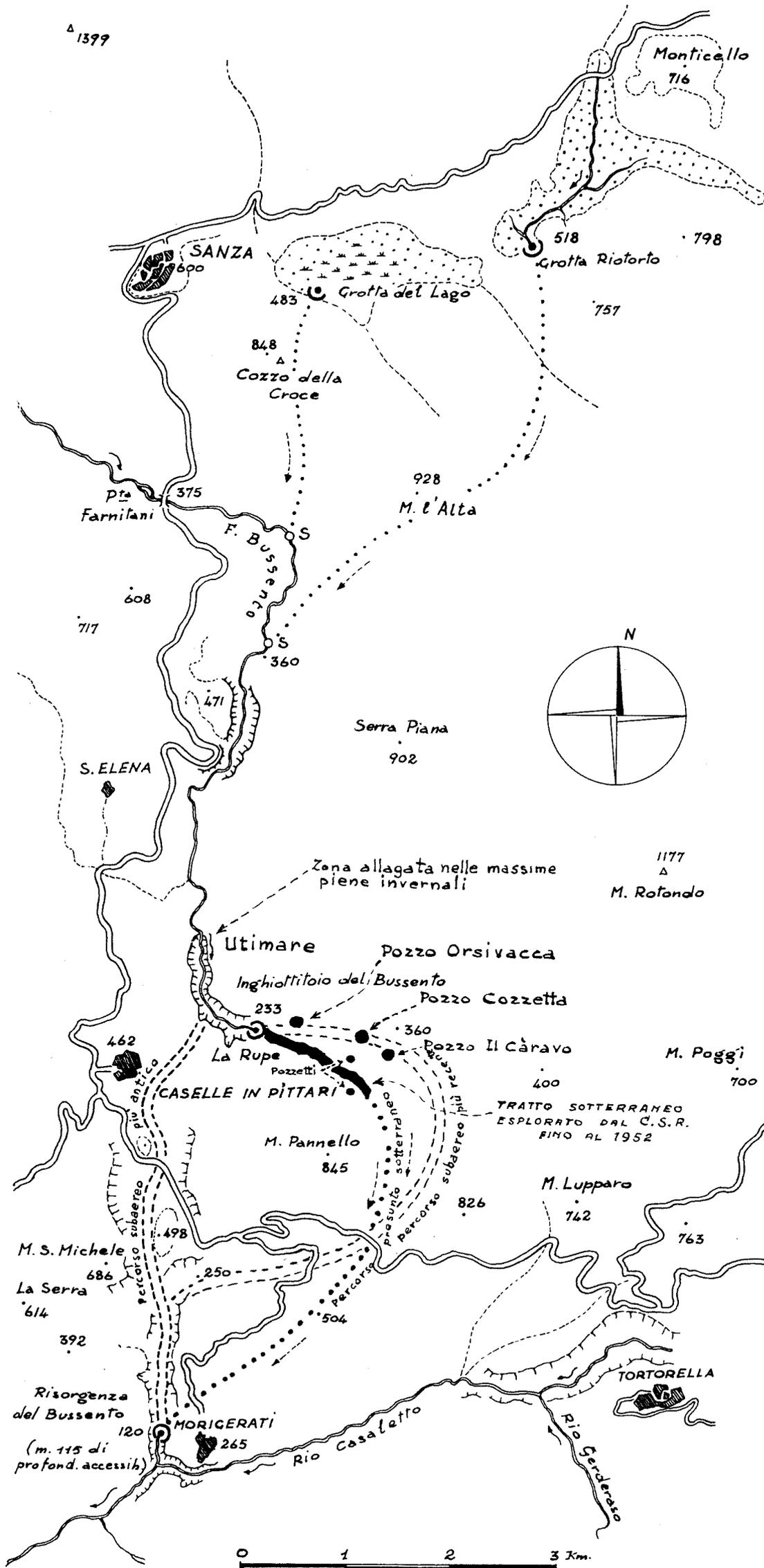
.a) Il Bussento sotterraneo ha per base una serie di banchi più distintamente dolomitici e calcareomarnosi i quali in qualche modo ne rallentano, se non stabilizzano, l'ulteriore incisione del canyon sotterraneo. Le loro testate concorrono a formare le pareti dei salti e cascate interne.-

.b) La morfologia superficiale esterna mostra con notevole evidenza le tracce di almeno due antichi percorsi subaerei del Bussento: uno, che si può presumere da un primo sommario esame come più antico, da sotto Caselle in Pittari mena direttamente a Morigerati, impostato su fratture; l'altro a forma di ampia ansa inizia poco oltre l'attuale inghiottitoio con direzione W-E e poi passa a W delle quote 360 e 826. Fra queste e M.Pannello sembra ricongiungersi con il precedente presso quota 250 circa $1\frac{1}{2}$ Km. a N. di Morigerati.- (1)

Probabilmente il primitivo corso subaereo del Bussento è stato disturbato nel pleistocene più antico e forse già nel Pliocene da dislocazioni che hanno avuto come risultante una inclinazione sensibile delle superfici morfologiche da W verso E onde le acque hanno assunto la tendenza al percorso curvo sopra accennato.-

E questo medesimo arco in sostanza, se pure complicato da meandri vari e forse meno accentuato, segue il Bussento sotterraneo attuale che deve la sua emigrazione sotterranea ad un notevole e forse rapido abbassamento del livello di base prodotto dalla combinazione di fenomeni eustatici del vicino mare (a Km.10 circa) ed in maggiore misura epirogenici dell'arco Appennino-Lucano. In sostanza tutto porterebbe a considerare la formazione del Bussento sotterraneo come un fenomeno geologicamente giovane e di rapida formazione.

I salti importanti del corso sotterraneo sono certamente tutti nella parte più a monte, e, nell'insieme sono di poca altezza come dimostrato dal dislivello tra le due bocche del fiume: tutto calcolato non superiore a un totale di 70 ÷ 90 m. (dislivello totale m.113).-L'accesso a tali salti però è reso particolarmente difficile dai tratti di condotto forzato dei loro raccordi e dalla violenza delle cascate. Poichè nell'insieme questi fiumi sotterranei tendono ad avvicinarsi in sezione al "profilo di equilibrio", come se funzionassero, l'inghiottitoio da sorgente e la risorgenza da



foce (2), è molto probabile che, se pure vi siano nel tratto pianeggiante gallerie e caverne spaziose, questi debbano essere interrotti da numerosi e forse lunghi sifoni. Il sistema degli affluenti del secondo ed ultimo corso subaereo, ha seguito il sotterramento del Bussento e di ciò ne testimoniano inghiottitoi e voragini (Orsivacca, Cozzétta, Càravo) disseminati lungo quell'antica traccia morfologica. I percorsi sotterranei di codesti inghiottitoi, in parte dal C.S.R. recentemente esplorati, rivelano, come era stato previsto, la loro tendenza a confluire col Bussento. Però in alcuni come nel Càravo, raggiunto il livello del fiume, ne restano separati da sifoni laterali.-

I pochi cenni esposti, ma più che altro la documentazione topografica e cartografica allegata, pongono in evidenza l'importanza di primo ordine assunta dal sistema sotterraneo del Bussento nel carsismo e nell'idrologia dei calcari mesozoici dell'Italia meridionale.-

Note : (1) Franchetti C.-La prima esplorazione del Bussento sotterraneo (Rassegna Speleologica Italiana, n.3, p.125; Como 1950).-

(2) Segre A.G.-I fenomeni carsici e la speleologia del Lazio-p.151 e segg.; Roma 1948.-

S. Patrizi - M. Cerruti : CENNO BIOLOGICO

Non è certamente da una prima rapida esplorazione di una grotta difficile quale è quella del Bussento (Salerno), che ci si può attendere un quadro esatto dell'ambiente e delle forme animali che lo abitano.- Da questa nostra visita col C.S.R. abbiamo tuttavia potuto ottenere alcuni elementi che riassumiamo, nella speranza che le future esplorazioni possano illustrare con maggiore larghezza e precisione l'aspetto biologico di questo imponente fenomeno carsico, unico nel suo genere nell'Italia peninsulare.-

Il lungo corso sotterraneo di questo fiume (stimato in oltre 5 Km. dall'ingresso a Caselle in Pittari alla risorgenza a Morigerati) non è stato da noi esplorato che per poco più di un decimo del suo percorso totale, e, nel tratto ancora ignoto, potrà serbare molte sorprese.-

Le speranze di potervi rinvenire tipiche forme troglobie, specialmente acquatiche, appaiono assai scarse per la natura stessa della grotta.- Il fiume, di notevole portata anche nei periodi di massima magra, soggetto a piene di enorme volume che ne occupano la intera cavità, sempre a decorso impetuoso e interrotto da rapide e cascate, non offre certo l'ambiente propizio ben noto e adatto alle forme più altamente specializzate.-

Tuttavia a circa 200 m. dall'ingresso e poco oltre l'inizio della zona afotica, abbiamo catturato alcuni Niphargus nell'unica modesta raccolta di acqua tranquilla da noi potuta trovare, alimentata da un piccolo sifone e situata vari metri più alta del livello di magra, alla sommità di un banco di sabbia argillosa sulla riva sinistra.-

Questo induce a sperare che, proseguendo l'esplorazione, condizioni simili possano ritrovarsi in taluni punti nei quali

vene d'acqua anche assai ridotte vengano ad affluire nel corso principale, creando altri ambienti tranquilli, almeno in taluni periodi dell'anno.-

Come era prevedibile ed atteso, abbiamo riscontrato la presenza, nel corso del fiume stesso, di una fauna esogena assai ricca di individui, sebbene non molto varia.- Fin dall'ingresso e pur a notevole distanza da esso, abbondano Perlidi - (gen. Perla e Nemura), Tricotteri e Ditteri (Empidi) sulla superficie delle rocce emergenti dalle acque turbinose e sulle impervie pareti della grotta.- Le ripe sono frequentate, sebbene in scarso numero, da coleotteri ripicoli evidentemente trascinati dalle acque delle piene, e quivi rimasti apparentemente a loro agio.- La lista di questi reperti si allungherà molto nelle esplorazioni venture: citiamo per ora Bembidion decorum, Lebia humeralis Dej., Agonum ruficorne Goeze, fra i carabidi e Gabrius femoralis Hochst, fra gli Stafilinidi.- I banchi di argilla sono in taluni luoghi considerevolmente ricchi di Vermi Oligocheti (Lombrichi), a giudicare dai "rigetti" e dalle tracce di gallerie superficiali.-

Gli Ortotteri sono rappresentati dalle Dolichopoda - (palpata) ed i lepidotteri, oltre che dalle Hypena quasi onnipresenti nelle grotte europee, anche da altri generi, che abbiamo trovato in copula sulle pareti della grotta ad oltre 400 m. dall'ingresso.-

Crostacei: oltre ai sopra citati Niphargus, abbiamo catturato un grosso gambero di fiume (Astacus fluvatilis L) sul greto in riva al fiume a varie centinaia di m. dall'ingresso in una sala che da questo rinvenimento ha poi tratto il nome.-

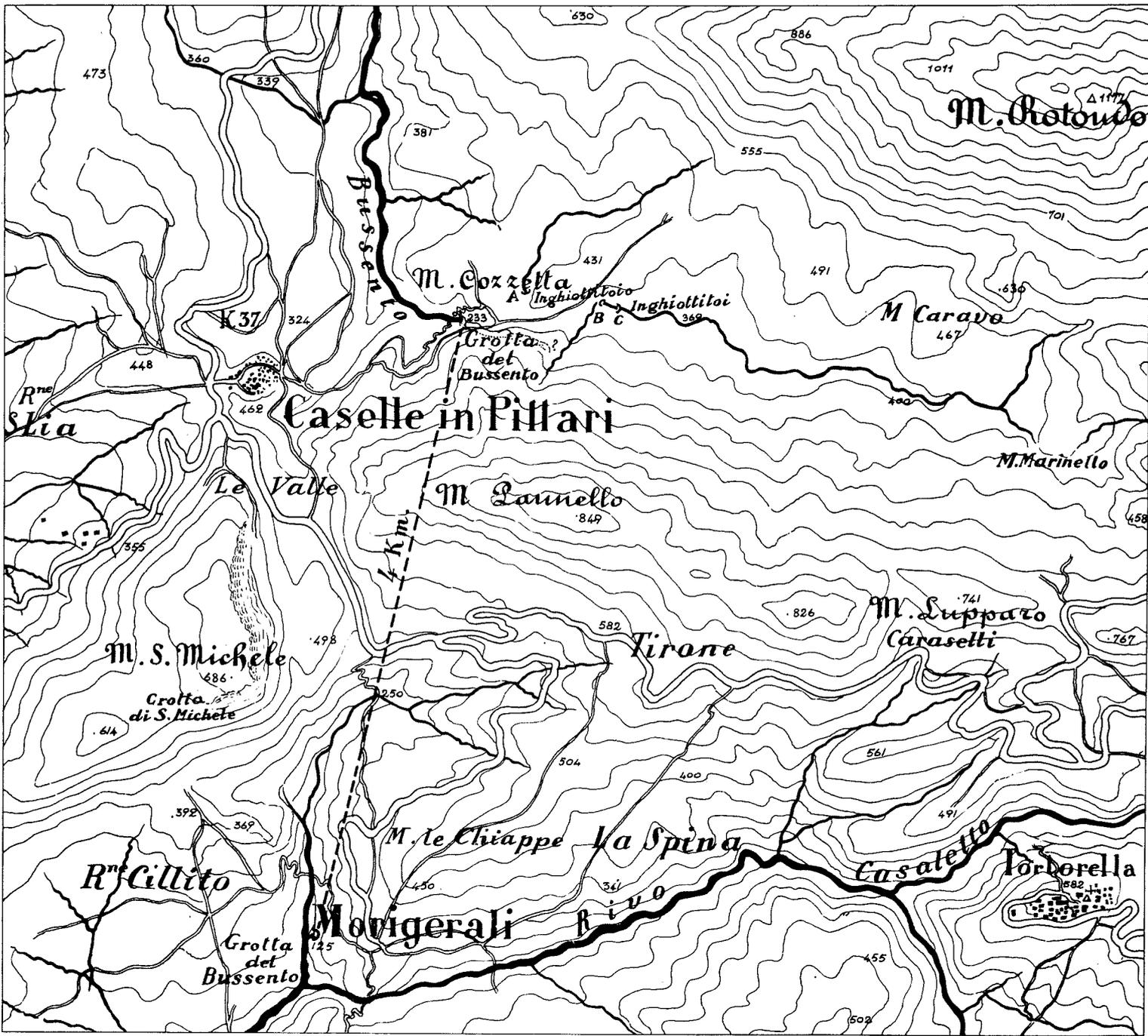
Isopodi riscontrati in scarso numero solo nelle zone dell'ingresso, e per nulla specializzati all'ambiente cavernicolo.- Nelle parti più interne sembrano mancare i Trichoniscidi, o quanto meno difficilmente reperibili, forse a causa della mancanza di guano di pipistrello.-

Aracnidi: malgrado l'abbondanza di prede, in ispecie piccoli Ditteri, i Ragni sembrano mancare dalle parti più interne.- Può darsi che il periodico, completo dilavamento del fondo, pareti, e volta della grotta ad opera di piene, abbia impedito la colonizzazione da parte di ragni eutroglofili, quali il diffusissimo Nesticus eremita italicus Di Cap. che abbiamo rinvenuto in buon numero nel solo atrio.-

Vertebrati: gli abitanti del luogo ci hanno assicurato che i piccioni torrajoli (Columba livia L.) nidificano in buon numero nell'atrio, tanto dall'esserne i nidiacei regolarmente sfruttati per l'alimentazione, ma non abbiamo potuto accertare tale notizia, né sapere in quale modo vengano raggiunti i nidi sulle impervie pareti rocciose, perpendicolari o addirittura a strapiombo.- Alcuni branchetti di piccioni torrajoli e taccole (Corvus monedula L.) frequentano, e sono stati da noi visti volare lungo il paretone sovrastante l'ingresso della grotta.- Nulla invece possiamo dire dei pipistrelli che si ricoverano in questa, dato il breve tempo di cui potevamo disporre, l'enorme altezza delle volte, del tutto irraggiungibili con i nostri mezzi, e la comprensibile mancanza di guano.-

Pesci: nel Bussento, a detta della popolazione locale, non

GROTTA DEL BUSSENTÒ



2

mancano le trote, che vi sarebbero senza dubbio più abbondanti se non fossero come ovunque perseguitate dall'uomo con mezzi leciti e soprattutto illeciti.- Gli stessi abitanti sono convinti che nei bacini sotterranei debbano trovarsi trote di grandi dimensioni, al sicuro dalle insidie umane.- La abbondanza di nutrimento pare poter confermare una tale possibilità.- Il fatto del resto non sarebbe affatto nuovo, essendosi già verificato negli inghiottitoi dei laghi di Canterno (Frosinone) e di Circknitz in Carnia, in Inghilterra ecc.-

C. Franchetti : RELAZIONE DELLE ESPLORAZIONI DELL'AGOSTO 1952

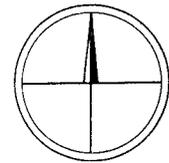
I Soci del C.S.R. S.Patrizi, C. Franchetti e G. Pighetti, fin dal 1951, si erano recati, dietro indicazione del Dott. Michele Trotta, speleologo pioniere della regione, a visitare degli abissi situati sopra e vicino al Grottone d'ingresso del Bussento, in occasione del Congresso Nazionale di Speleologia, tenutosi a Salerno nell'ottobre di quell'anno. Essi poterono constatare come le due cavità di Orsivacca e Càravo, fossero inghiottitoi stagionalmente attivi, mentre la terza denominata Cozzetta, rimanendo più a valle del grande bacino idrico che si stende in senso W-E a meridione della dorsale montuosa di M. Rotondo (m.1.177), aveva ceduto la sua funzione all'inghiottitoio del Càravo, di circa 100 m. più a monte (E). Il baratro del Cozzetta smaltisce infatti solo le acque di questa ultima parte del bacino. Pertanto esso immette esigue quantità di acqua nelle viscere della montagna, mentre il vicino Càravo, che serve da emissario ad un grande bacino imbrifero, mostravasi come torrentaccio voluminoso ed irruente. Dall'imboccatura si intravedeva ad una ventina di metri di profondità un lago nel quale si precipitavano le acque, formando cascata.- Assai meno voluminose invece si mostravano le acque affluenti nell'inghiottitoio di Orsivacca, che venivano da un bacino assai minore compreso tra il Monte Cozzetta e le falde SO del Monte Rotondo.-

Il C.S.R. si proponeva di verificare se questi abissi fossero, come la loro ubicazione invitava a supporre, degli affluenti del Bussento sotterraneo e se da essi vi fossero possibilità di accedere a quello.-

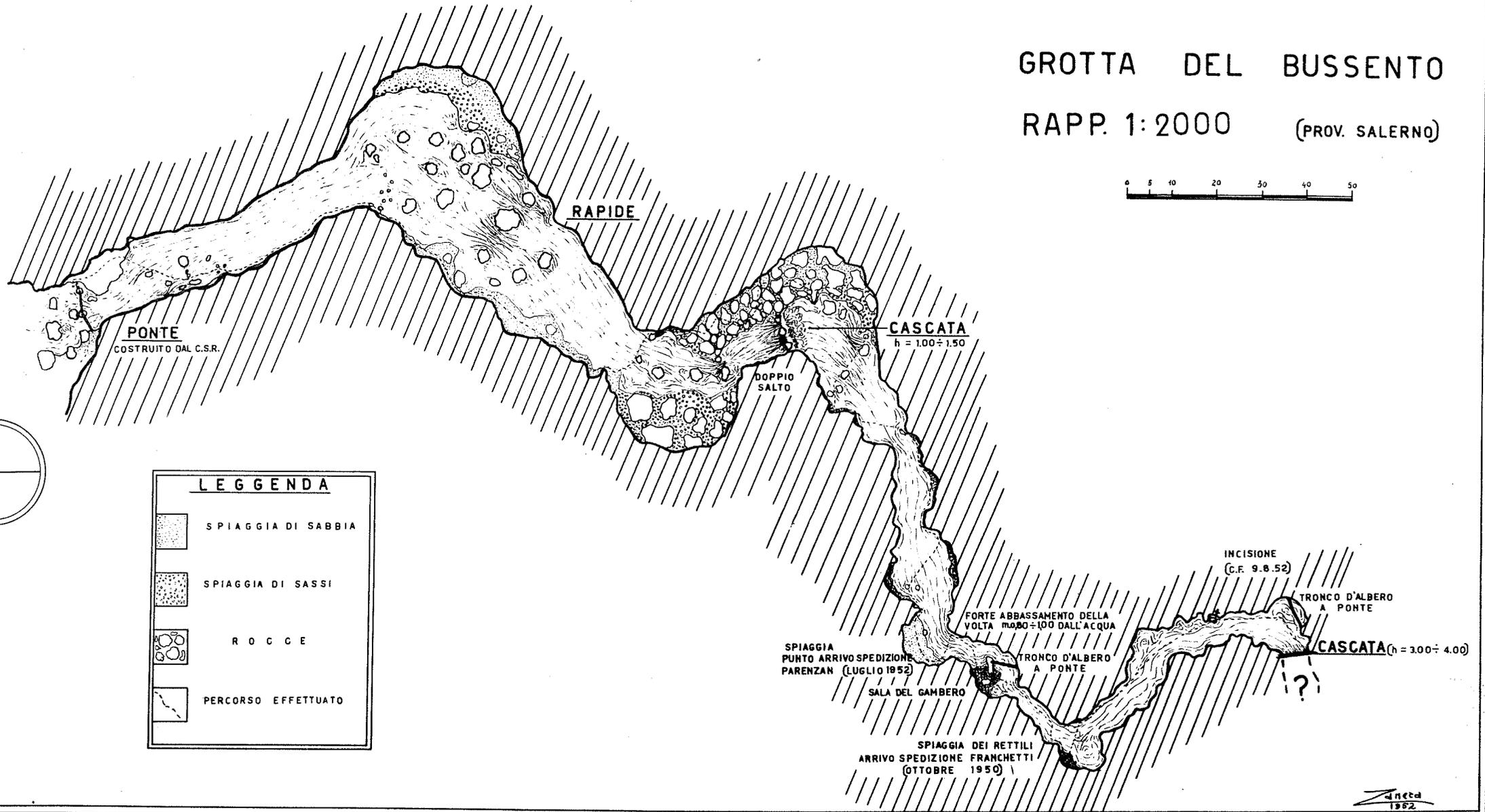
Il benemerito E.P.T. di Salerno, intuendo quale importante beneficio poteva essere derivato per la zona dalla valorizzazione del grandioso fenomeno del Bussento, aveva dato incarico al C.S.R. di proseguire nelle esplorazioni, iniziate nell'ottobre del 1950, di cui è allegata la relazione. Già da questa prima esplorazione si era manifestato chiaramente il carattere di condotta forzata del corso sotterraneo del Bussento, nel quale, con la preparazione di mezzi adeguati, si potrà ancora procedere ulteriormente ma sempre per trovarsi in una galleria, la quale coll'addentrarsi vieppiù si restringe ed abbassa. La mancanza di corrente d'aria lascia supporre che debba essere interrotta da sifoni. A corroborare tale supposizione sta il fatto che in un tratto del corso sotterraneo, che potrà essere all'incirca ad un decimo del percorso totale, tra foce e risorgenza, si è scesi già di 40 m. sul dislivello totale di 113 m.- Questi dati di fatto indussero il Circolo a rivolgere l'attenzione agli inghiottitoi prima accennati, sia

GROTTA DEL BUSSENTO

RAPP. 1:2000 (PROV. SALERNO)



LEGGENDA	
	SPIAGGIA DI SABBIA
	SPIAGGIA DI SASSI
	R O C C E
	PERCORSO EFFETTUATO



Zineta
1952

perchè essi avrebbero, se in comunicazione con il fiume sotterraneo, reso più facile l'avanzata in quello, sia perchè con due uscite dal Bussento sotterraneo, senza andare alla lontana risorgenza di Morigerati, si sarebbe potuto trovare qualche soluzione di maggiore attrazione per la valorizzazione turistica. Né questa possibilità, che si ritiene fondatamente realizzabile, è ancora esclusa, benché la completa esplorazione dell'abisso del Càravo abbia provato il suo carattere di affluente, separato purtroppo da breve tratto impraticabile, a sifone.

Sembra che vi siano maggiori probabilità che si possa effettuare un collegamento con il corso sotterraneo del Bussento attraverso l'inghiottitoio di Orsivacca, mentre anche il Cozzetta, appena esplorato nei salti all'inizio, può serbare delle sorprese.

Prima di relazionare le esplorazioni, diamo i dati catastali delle 5 Grotte sino ad ora riconosciute:

"GROTTA-INGHIOTTITOIO DEL BUSSENTO": CP 18 dell'Istituto Italiano di Speleologia.-

Nomi : Grotta o Grottone del Bussento; Utimare; La Rupe; Grotta di Caselle.-

Tipo di Cavità: Inghiottitoio con fiume sotterraneo perenne.-

Località : Utimare, a 2.250 m. a NE di Caselle in Pittari.-

Foglio I.G.M. : N° 210; I° Sanza, IV S.O.-

Longit. : Est del meridiano di Roma tra 3° 06' e 3° 07'

Latit. : Tra 40° 11' e 40° 10'

Accesso : per comoda mulattiera sino a poco più di metà strada, indi su sentiero di montagna.-

Ingresso : a portale di 30 m. d'altezza e 10 m. di larghezza.-

Quota ingresso : m.233

Quota risorgenza : m.120

Sviluppo complessivo : 4 Km. in linea d'aria; probabile sviluppo di 6+7 Km.; esplorati sinora 600 m. a monte.-

Larghezza : Massima 20 m.; minima 5 m.

Altezza : Massima 40 m.; minima 1 m.

Percorribilità interna : Sempre con acqua corrente vorticoso.-

Bibliografia : Rassegna Speleologica Italiana - Anno II N° 3; 1950 p.123-130: art. di C.Franchetti "La prima esplorazione del Bussento sotterraneo" e le opere menzionate in questa relazione.-

"GROTTA-RISORGENZA DEL BUSSENTO": CP 19 dell'Istituto Italiano di Speleologia.-

Nomi : Grotta o Risorgenza del Bussento; Grotta di Morigerati.-

Tipo di cavità : Grotta di risorgenza perenne.-

Località : 650 m. ad ovest di Morigerati.-

Foglio I.G.M. : N° 210; Sapri, III N.O.

Longit. : Est del meridiano di Roma 3° 06'

Latit. : 40° 08'

Accesso : Su comoda mulattiera sino a breve distanza dalla Grotta, indi per sentiero di montagna.-

Ingresso : A portale stretto di 20 m. d'altezza

Quota di sorgenza : m.120

Sviluppo complessivo : Sinore 115 m. resi accessibili artificialmente per progredire ulteriormente nella Grotta occorre risalire il violento torrente incasato.-

Larghezza : Massima 10 m.; minima 2 m.

Altezza delle volte : Massima 20 m.; minima 15 m.

Percorribilità interna : Solo 115 m. artificiali, perchè difficile risalire il torrente. Occorre portare un ponte di ferro di 6 m.

"INGHIOTTITOIO DEL CARAVO" : CP 80

Tipo di cavità : Inghiottitoio abissale con attività stagionale.-

Località : Masserie Càravo; a 2½ Km. ca. Est di Caselle in Pittari.-

Foglio I.G.M. : N° 210; Sanza IV S.E.

Longit. : Est del meridiano di Roma tra 3° 07' e 3° 08'

Latit. : Tra 40° 11' e 40° 10'

Accesso : Per mulattiera comoda sino a 50 m. dall'ingresso dell'inghiottitoio.-

Quota ingresso : m.340.-

Quota terminale raggiunta : m.188

Profondità pozzi interni : m.152 complessivamente

Sviluppo complessivo : m.270 circa; in pianta m.122

Larghezza : Massima 18 m.; minima 1 m.

Altezza volte : Massima 70 m.; minima 5 m.

Percorribilità interna : Laghetti e salti superati per mezzo di 150 m. di scale.-

"INGHIOTTITOIO DI COZZETTA" : CP 81

Nomi : Monte Cozzetta, Càravo

Tipo di cavità : Inghiottitoio abissale con attività stagionale.-

Località : Masseria Càravo a 2½ Km. circa ad Est di Caselle in Pittari.-

Foglio I.G.M. : N° 210;Sanza IV S.O.

Longit. : Est del meridiano di Roma tra 3° 07' e 3° 08'

Latitud : Tra 40° 11' e 40° 10'

Possibilità di accesso : Per mulattiera comoda sino a 50 m.
dall'ingresso dell'inghiottitoio.-

Ingresso : Abisso sotto arco a tetto alto 15 m. e largo 25 m.

Quota ingresso : m.340

Quota terminale : ?

Profondità pozzi interni : Superati due salti di 15 m.;resto da esplorare.-

Sviluppo complessivo : ? (sinora riconosciuti circa 30 m.).-

Percorribilità interna : Successione di marmitte colme di acqua e salti verticali.-

"INGHIOTTITOIO DI ORSIVACCA" : CP 82

Tipo di cavità : Inghiottitoio abissale con attività stagionale.-

Località : Orsivacca

Foglio I.G.M. : N° 210;Sanza IV S.O.

Longit. : Est del meridiano di Roma tra 3° 06' e 3° 07'

Latit. : Tra 40° 11' e 40° 10'

Accesso : Con mulattiera buona sino alla Masseria sopra "Utinare",
poi per circa 200 m. su sentiero.-

Ingresso : Abisso

Quota ingresso : m.300

Quota terminale : ?

Profondità pozzi interni : Tre da 6 m. ca.,poi vari salti tra i
quali uno di 12 m. sinora esplorati.-

Sviluppo complessivo : Sinora riconosciuti circa 220 m.

Larghezza : Massima 10 m.; minima 80 cm.

Altezza : Massima 12 m.; minima 40 cm.

Percorribilità interna : In parte salti, in parte laghetti, in parte
forre.-

Il materiale per esplorazione, comprendeva, tra l'altro, 3 barche pneumatiche, ponti di ferro in traliccio, 200 m. di corde, 500 m. di sagola, 12 lampade - tra le quali alcune elettriche anche al neon - con forte dotazione di pile di riserva, 1 goniometro "Galileo", 1 angolatore "Salmoiraghi", fettucce metriche metalliche, tute, pantaloni impermeabili, viveri ecc.-

Una squadra di avanguardia (Zanera F., Rossi Marcelli R. e V.) aveva il compito di installare il campo, fare eventuali misurazioni e gettare un ponte in legno all'imbocco del Bussento onde rispar=

miare preziose ore che si erano dovute impiegare nella precedente esplorazione per attraversare il fiume dinnanzi all'ingresso: uno dei punti di traversata più scabrosi di tutto il percorso del Bussento, sinora esplorato.-

Il rimanente della comitiva (A. Baldieri, E. Bardzky, I. Bertolani, E. Callori, C. Franchetti, G. Lepri, M. L. Nicosia, G. Pasquini, F. Patrizi ed E. Spicaglia del C.S.R. nonché lo speleologo salernitano Michele Trotta, di cui sono noti i meriti speleologici) raggiunse il campo in località "Masseria Càravo" a 2½ Km. ad Est di Caselle (45 minuti di cammino) trovò il campo situato ottimamente al centro delle esplorazioni da effettuare, bene avviato (il rimanente materiale era stato portato con una seconda jeep messa liberamente a disposizione dal socio M. se Patrizi). Il tenente Ragalzi, con i suoi preziosi 3 collaboratori che ci avevano accompagnato da Salerno, poterono installare nelle vicinanze del campo le stazioni radio per mezzo delle quali potemmo in seguito allacciarci al mondo da una parte ed alle viscere della terra dall'altra, riuscendo costantemente ad avere in tempo le vitali notizie sulle previsioni meteorologiche dall'Aeroporto di Capodichino (Napoli).(x)

Il lunedì 4 agosto alle 9 cominciò l'esplorazione dello abisso Càravo, che occupò in tutto 43 ore, delle quali 27 di fila. Alle ore 19, dopo aver calato corde, scale e telefono, si uscì nuovamente da questo abisso.

Il martedì 5 agosto si caricarono barche e materiali sui muli e si procedette al fiume sotterraneo del Bussento, dove si iniziò il lavoro in Grotta alle ore 10. Lungo la strada di accesso incontrammo l'operatore Sig. Dilio del "Mondo Libero", il quale fece varie riprese cinematografiche dell'arrivo alla Grotta e delle operazioni all'entrata della stessa, riuscendo anche a ritrarre il procedere in caverna di uno dei canotti. Questo e tutti i materiali necessari furono portati al loro posto utile per la successiva puntata esplorativa e per le ore 18 si era nuovamente fuori all'aperto. Alla predetta spiaggia e nei tratti precedenti, si trovarono abbondanti tracce della recente spedizione del Prof. Parenzan da Napoli; nessuna traccia fu trovata più oltre.

Mercoledì alle 9,30 eravamo nuovamente al Càravo per gli ultimi preparativi prima dell'attacco a fondo che doveva aver luogo il giorno dopo.

(x) - Quanto ciò fu utile specialmente per l'esplorazione dello abisso del Càravo; di ciò si deve gratitudine al Ministro della Difesa, il quale dispose che questo gruppo di genieri radiotelegrafisti venisse da S. Giorgio a Cremano (Napoli) a collaborare con noi nelle esplorazioni programmate.-
Il Sig. Michele Pellegrino da Caselle in Pittari assolvette meritevolmente il compito di organizzatore e rifornitore del campo; nulla venne mai a mancare e persino le comunicazioni postali si effettuarono con grande rapidità.-

L'ora non avanzata consentì ancora di rivolgere una prima visita all'inghiottitoio di Orsivacca. Qui fu fatto un sopralluogo di 4 ore, durante il quale si pote constatare la minore verticalità dell'andamento generale di questa Grotta e la minore altezza dei vari salti che conducono in basso. Infatti i primi due salti di circa 6 m. ciascuno furono superati con le sole corde, senza uso di scale. Erano presenti A. Baldieri, M. Bertolani, E. Callo-ri, C. Franchetti, G. Lepri, G. Pasquini, V. Rossi Marcelli, E. Spicaglia ed F. Zanera. Il Dott. Trotta che aveva assistito a tutte le nostre esplorazioni sino a questo giorno, mettendo a nostro profitto la sua grande esperienza, era dovuto rientrare a Postiglione.

Tutti gli esploratori che erano discesi nella voragine di Orsivacca ritornarono su per quei ripidi salti con rimarchevole agilità, a tiro di corda, col peso del corpo in fuori.

All'indomani, giovedì, attacco a fondo dell'abisso Càravo. Fu esplorato sin dove possibile, con una calata complessiva tra i vari pozzi di 152 m.- Purtroppo un sifone impediva di raggiungere il Bussento, ma intanto con i dati alla mano delle planimetrie e delle quote di livello si poteva constatare di essere giunti nella immediata prossimità del fiume sotterraneo. Per la planimetria basta guardare le carte redatte con le misurazioni che sono sufficientemente indicative per stabilire che l'ultimo laghetto raggiunto nell'abisso del Càravo è nelle immediate vicinanze del corso sotterraneo, mentre anche la quota raggiunta di metri 188 coincide con quella che il Bussento dovrebbe press'a poco avere in quel punto. Infatti la quota d'imbocco del Bussento è di m. 233.- Prima dell'arcata di abbassamento l'aneroida segnava 37 m. di calata circa, mentre all'ultimo punto raggiunto si avrà una ulteriore calata; per di più la cascata che ha impedito l'ulteriore procedere nella Grotta porta la quota ancora più in basso, sì da raggiungere e superare in discesa la quota di 188 m. Dato che dall'ultimo punto esplorato nel corso sotterraneo del Bussento, a circa 600 m. dall'imbocco, si deve fare ancora altrettanto cammino per arrivare al punto corrispondente al laghetto in fondo al Càravo, si può desumere che con ogni probabilità in quel punto il Bussento si troverà una diecina di metri più in basso del predetto laghetto, dal quale probabilmente l'acqua attraversa il sifone per poi scendere per salti e discese al Bussento, di cui è indubbiamente un affluente.

Questa ardua impresa era durata ininterrottamente dalle ore 9,30 del giovedì alle ore 12,15 del sabato. Al momento in cui la squadra di punta, e specialmente l'uomo di punta, era alla massima profondità, notizie alquanto cattive sul tempo ci avevano dato motivo di preoccupazione. Infatti in caso di improvviso maltempo, la gara tra l'acqua che si accumula ed entrae l'uomo che sale, spesso può essere fatale. Al termine dell'impresa, pioveva!

L'indomani altra esplorazione: quella del Bussento sotterraneo. Ci imbattemmo in un grosso serpente intorpidito di quasi 2 m. di lunghezza (probabilmente un coluber quatuorlineatus) accanto ad un rospo mostruoso. Il freddo aveva tanto intorpidito questi animali, trascinati loro malgrado dai gorghi del Bussento, da non far loro avvertire la rispettiva vicinanza.

Passato l'arco di abbassamento e portatici lungo l'ulteriore corso del Bussento, potemmo trovare un buon punto di ancoraggio poco oltre il punto K, estremo limite raggiunto nel 1950 e non più superato successivamente. Erano presenti A. Baldieri, C. Franchetti, E. Spicaglia, F. Zanera, G. Pasquini e G. Lepri. Qui lasciammo proseguire la barca sino ad una cascata della quale si sentiva, al di sopra del normale frastuono del Bussento, il più cupo fragore. A. Baldieri, uomo di punta sulla barca arrivò al massimo punto praticabile prima della cascata, che occupa la intera larghezza della Grotta, di 5 m. in questo punto, e poté intravedere la continuazione del fiume al livello più basso (dai 3 ai 4 m.) verso forre che si spostavano verso sinistra (S). Potemmo escludere con i mezzi a disposizione ogni possibilità, una volta discesi, di poter risalire questa cascata e di poter portare indietro la barca. L'unica maniera, a mio avviso, di poter superare questo punto è di stabilire delle scale in traliccio metallico, lunghe 2 m. ognuna e raccordabili; all'ultimo elemento in alto saldare un paio di bracci a rettangolo, forniti all'estremità di rampini di arresto. In questo modo si potrebbero raccordare la scala sino all'altezza necessaria, piazzarla con i rampini che farebbero buona presa sull'orlo della cascata, mentre una ulteriore assicurazione a mezzo di funi impedirebbe ogni scivolamento. In questo modo la scala verrebbe tenuta in aggetto fuori dell'impeto della cascata in maniera che sarebbe possibile scendere e portarsi dietro la barca per poi risalire nella stessa maniera. Il punto di massima profondità venne raggiunto alle ore 1 di notte. Vario tempo fu dedicato a fotografie e rilievi. Di particolare importanza doveva in seguito apparire il fatto che al punto K, si apre nel soffitto una galleria dalla quale sboccano delle formazioni calcaree (le uniche in questo tratto e quasi le uniche di tutto il corso sinora esplorato del Bussento sotterraneo) che sono perfettamente simili a quelle susseguentemente scoperte nell'abisso di Orsivacca. In più si è verificato che l'Abisso di Orsivacca si trova all'altezza di questo punto K e la galleria ultima in essa percorsa punta verso questo stesso luogo del Bussento. Aggiungasi che si sentiva della corrente d'aria che può far seriamente pensare ad un collegamento tra queste due grotte.

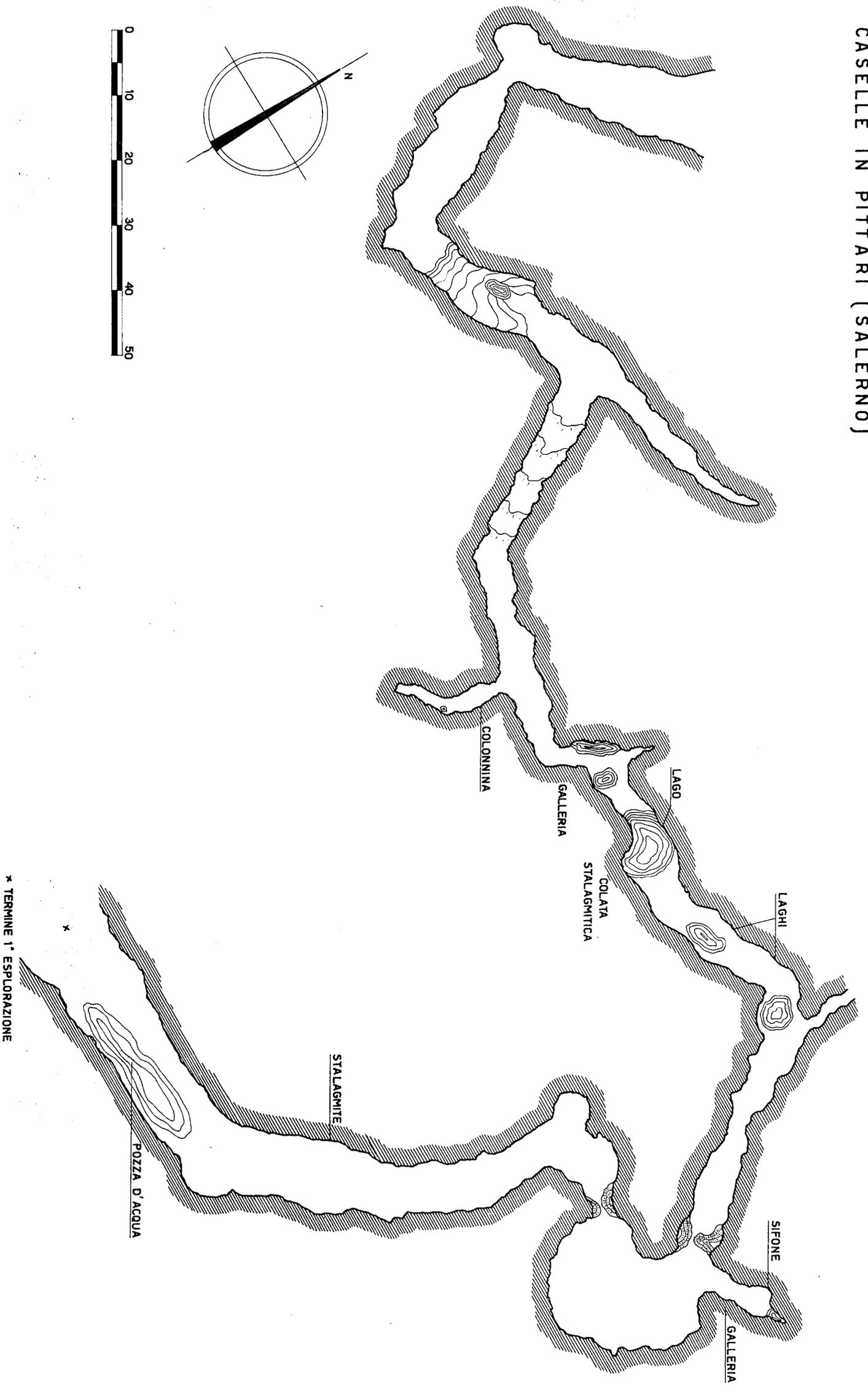
Ripresa la via del ritorno e fatto uno spuntino sulla spiaggia a monte dell'abbassamento di volta si fece molta fatica a riportare fuori i materiali, specie la voluminosa e pesante barca, e purtroppo nell'ultima parte antistante all'uscita si perdettero molto tempo in vani tentativi di salvataggio della seconda barca, che era stata lasciata appositamente ormeggiata per agevolare il trasporto dei materiali verso l'uscita. A nulla valse ogni sforzo compiuto per liberare questa che si era incastrata nelle radici di un grosso tronco d'albero trascinato nella grotta dall'acqua.

Esplorazione dell'Abisso Orsivacca.-

Alle ore 9 di lunedì 11 eravamo all'inghiottitoio di Orsivacca. Si scesero i primi due salti sin dove la Grotta fa una svolta decisiva a destra (S). Superato un ulteriore salto si percorre una forra con frequenti salti e laghetti che richiedono spaccate ed equilibrio per evitare di fare non programmati bagni.

INGHIOTTITOIO "ORSIVACCA",

CASELLE IN PITTARI (SALERNO)



A circa 500 m. si deve scendere un salto per girare su di una stretta cengia dalla quale si traversa un largo e profondo pozzo per trovarsi su di un labbro roccioso che dà su di uno sprofonzo di circa 12 m. Dati gli angoli che la galleria fa in questo punto rimase difficile la assicurazione della scala, alla quale si doveva poi arrivare in mezzo all'aria, sopra il pozzo inferiore.

La discesa di 12 m. era su di una calata stalagmitica, fiancheggiata a destra da un'altra colata colonniforme, bellissima di aspetto. Sotto il salto un lago piuttosto largo precedeva una galleria abbastanza lunga che portava ad un bassissimo passaggio con acqua che si dovette superare carponi, e che appena la grotta ha acque attive, deve diventare sifone. Oltre a questo angusto passaggio si perviene ad una camera abbastanza grande (ca 10 m.) dalla quale si intravedeva in un laghetto a destra, un basso passaggio (scarsamente 40 cm. d'altezza). Qui però l'acqua era fonda. Nello stretto passaggio si notò una corrente d'aria e più oltre si trovarono lunghe gallerie che andavano girando a destra, decorate da belle concrezioni calcaree in tutto simili a quelle del punto K al Bussento.- Solo una completa esplorazione dell'Orsivacca stesso potrà dirci se questa supposizione è fondata.

Rincrebbe assai dover tornare indietro non essendo oltretutto la comitiva in sufficiente numero di componenti, né adeguatamente attrezzata dopo la partenza di alcuni nostri colleghi. A malincuore dovenmo quindi interrompere la esplorazione di questa interessantissima Grotta.

Certo rimase nelle nostre menti un grosso punto interrogativo e la persuasione che da lì si sarebbe andati a finire nel Bussento.

Esplorazione dell'Abisso Cozzetta.-

All'indomani rivolgemmo la nostra attenzione al terzo abisso che rimane nelle vicinanze del Càravo ed ha aspetto più grandioso. L'imboccatura, larga e profonda, rimane sotto una grande volta a tetto e la voragine precipita giù a salti nell'ignoto, con ogni probabilità per arrivare al Bussento o alle sue vicinanze. Non si era scelto questo abisso per la prima esplorazione perchè qui come nel Càravo era stata buttata una pecora morta che era rimasta in una pozza d'acqua, e, diventata putrida, aveva inquinato le acque che sarebbero in caso di nostra discesa, cadute sulle nostre teste.

Mentre avevamo eliminato l'inconveniente della pecora gettata nel Càravo, e rivolto la nostra attenzione a quello abisso, si dispose contemporaneamente che alla Cozzetta fosse tolta la carogna e disinfettate le acque con una forte quantità di creolina. Essendo questo stato fatto parecchi giorni addietro ci fu possibile di calarci nell'abisso. Furono dedicate due ore per calarsi per 2 salti di 15 m. cadauno trovando ad ogni gradino un bacino abbastanza profondo pieno d'acqua. Sarà da studiare se si dovrà ripetere un tentativo esplorativo: a suo tempo chi scenderà dovrà tendere le scale in modo da creare dei ponti sopra queste pozze onde evitare di dover sprofondare in esse.

Furono poi fatte fotografie ancora di questo abisso e del Càravo.-

17

Terminate così le nostre esplorazioni al Bussento senza contare un buchetto profondo una diecina di metri nel quale Lepri perse la sua lampada, si procedette allo smontaggio di ciò che era rimasto del campo e quella sera fummo grati ospiti di casa Orlando.

Menzioniamo con il più vivo elogio l'opera prestataci dagli ottimi Michele Louercio e Adolfo Pellegrino da Caselle che si prodigarono nell'assisterci per le nostre esplorazioni.

E. Spicaglia : RELAZIONE TECNICA SULLA ESPLORAZIONE DELL'INGHIOTTITOIO "CARAVO".-

Lunedì 4 agosto 1952, alle ore 9, aveva inizio la prima fase della esplorazione dell'inghiottitoio "Caravo". Partecipanti: Franchetti C., Lepri G., Spicaglia E., Rossi M.R., Rossi M.V., Zanera F., Callori E., Pasquini G., Baldieri A., Bertolani I., Nicosia M.L., Patrizi F., Bardzki E. tutti del C.S.R. e Trotta M.-

Tutti i materiali occorrenti alla esplorazione, prelevati dal campo, sono stati inoltrati all'imboccatura dell'inghiottitoio e cioè:

- n.4 spezzoni scala-corda pesante da m.20 ciascuna
- n.1 " " " media da m. 7 "
- n.1 " " " " da m.13 "
- n.9 " " " leggera da m.4,50 "
- m.200 corda per assicurazione da 15 mm.
- telefono da campo e relativa linea per collegamento col "campo" (gruppo radio)
- n.3 stazioni rice-trasmittenti portatili (handie-talkie)
- dotazione personale e viveri a secco per ciascun componente la spedizione.-

Le acque che si raccolgono nella valle chiusa in località "Masseria" durante la stagione delle piogge, convergono con violenza all'imboccatura di questo inghiottitoio. Esse hanno, con poderoso logorio, determinato un laghetto a marmitta che nella stagione secca rimane colmo di acqua ferma e verdastra.

Ad uno sperone di roccia sovrastante di 3 metri tale laghetto è stato assicurato il primo spezzone di scala fino all'abasse del primo pozzo, formata da una specie di camerone semi-circolare di m.12x10, a quota -20.

Questo camerone si riempie d'acqua e forma un laghetto abbastanza profondo non appena l'inghiottitoio diventa attivo con le piogge autunnali, come si riconosce specialmente dai segni orizzontali lasciati dall'acqua sulle pareti. Fortunatamente sotto il riempimento di materiali ivi convogliati dalle acque, qualche fessura aperta aveva drenato l'ambiente che, rimasto asciutto, costituiva base ideale per ulteriori calate. Si dovette provvedere a seppellire una pecora in putrefazione che rendeva l'aria ammorbante.

Da tale ambiente, un'apertura a finestra immette in un secondo salto per discendere nel quale è stato necessario predisporre l'ancoraggio della scala impiegando un tronco d'albero, fatto calare dall'esterno e sistemato orizzontalmente al di sotto della predetta apertura.

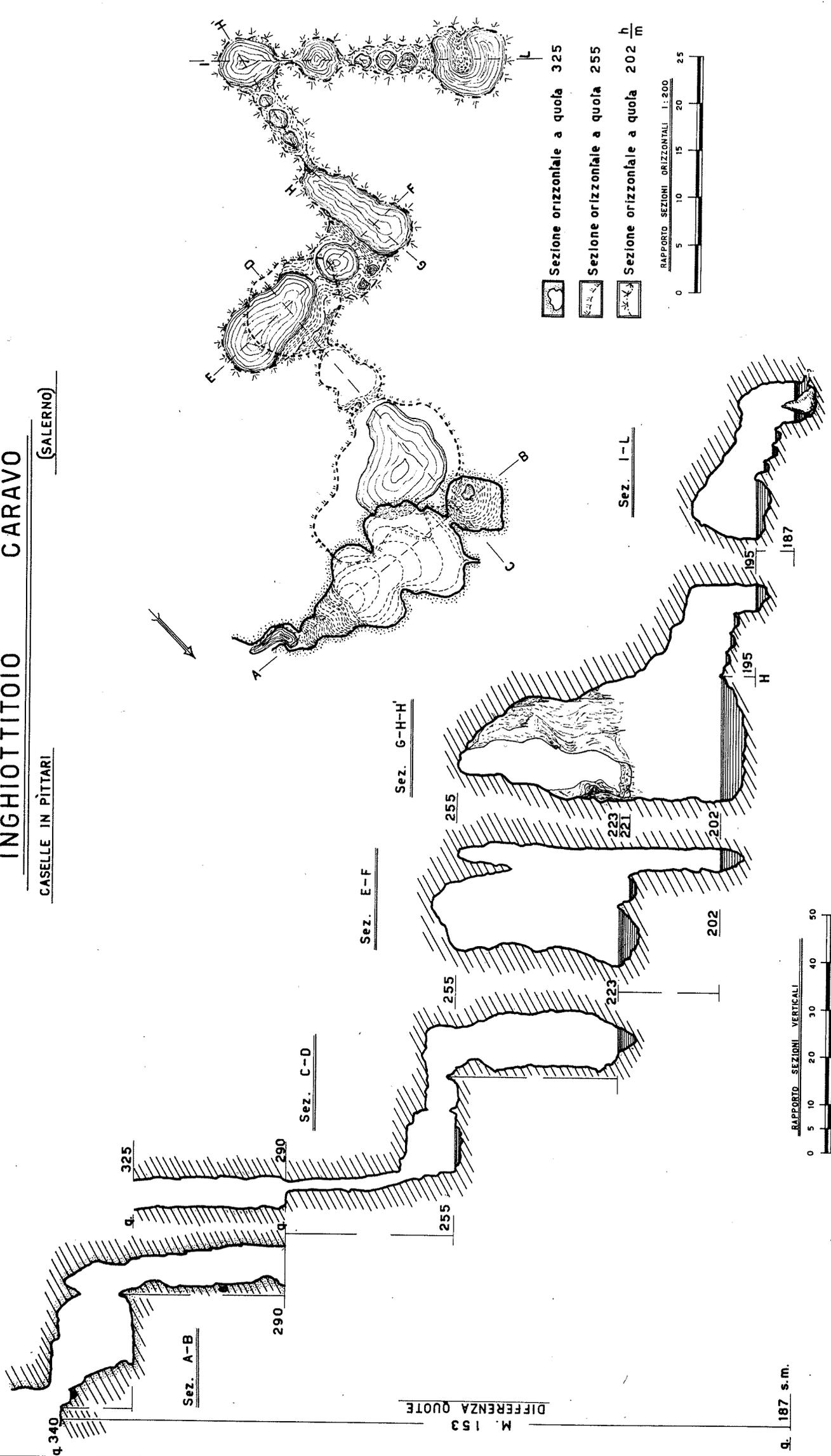


INGHIOTTITOIO

CASELLE IN PITTARI

CARAVO

(SALERNO)



20

Filato il secondo spezzone della scala, mi sono accinto a discendere quale componente della squadra di punta. Durante un primo tratto la scala aderiva completamente alla roccia sovrastante un groppone dopo di che diveniva verticale e libera nel vuoto.

Giunto alla fine della scala, illuminando il residuo tratto dell'abisso, ho richiesto via radio un successivo rotolo di scala da calare fino sotto al punto di arresto. Effettuato l'agganciamento proseguivo nella discesa e a -55 metri dalla superficie, appoggiavo su cengia, proprio al di sotto di un tronco d'albero rimasto incastrato nella roccia e concrezionato superficialmente.

Costatavo inoltre come il pozzo iniziasse anticamente più in alto della finestra stessa, forse alla superficie e forse ostruito da massi e da frane. Il pozzo ha forma pressoché circolare con pareti perpendicolari salvo il punto di discesa della scala che forma un groppone e, più sotto, la cengia con la marmitta che limitano la forma cilindrica del pozzo.

Un nuovo salto di 35 metri ha portato al fondo di questo primo inghiottitoio profondo circa 70 m.- Un laghetto di acqua limpidissima occupa i due terzi del cavo, il resto è ciottoloso. Una apertura in direzione sud immette, attraverso una specie di finestra dal davanzale di 3 metri di spessore, levigatissimo e sdruciolevole, in un vano a forma quadrata dal fondo sabbioso; da tale ambiente una parete alta m. 1,50 immette nel secondo tronco dello inghiottitoio "Càravo".-

Alle ore 19 tutti gli uomini della squadra di punta più Franchetti, Rossi M.V., Baldieri e Bertolani, addetti alla manovra, facevano ritorno al campo.-

Giovedì 7 agosto alle ore 9,30 veniva ripresa la seconda fase dell'esplorazione dell'inghiottitoio "Càravo". Partecipavano: Lepri G., Spicaglia E., Zanera F., componenti la squadra di punta; Calori E., Pasquini G., della seconda squadra che opererà a q.-35; Franchetti C., Rossi M.V., alla manovra da q.-20 e il giornalista Brignetti R. del "Tempo".-

Alle ore 14 circa iniziavo la discesa, munito di radiotelefono, nel secondo pozzo alla base del quale due marmitte vicine tra loro a forma di occhiale sfasate fra loro di circa 5 metri.

Si prosegue sul canotto sotto la scala pesante nell'acqua e traversando il laghetto in tutta la sua lunghezza si approda ad una spiaggia sassosa. A questo punto notavo il proseguimento attraverso un canyon a collana di marmitte piene d'acqua sfocianti ad un secondo laghetto.

Calatomi a corda libera nel canotto messo in acqua precedentemente, traversavo il laghetto per una fessura sulla parete W di esso; navigavo in un terzo lago poco più grande del precedente.

Approdavo così ad una nuova spiaggia. Ripetevo a questo punto l'operazione di sbarco e percorrevo guardando un altro canyon a collana di marmitte portando sempre con me il canotto pneumatico.

Alla fine di detto canyon, pervenivo ad altro laghetto (il quarto) di forma circolare con un dente di roccia emergente al centro.

Dal bordo di tale laghetto constatavo come fosse impossibile ogni proseguimento; pertanto, chiamavo per radio prima quota -90 e poi Franchetti riferendo le osservazioni.

Alle ore 1 di mattina del venerdì 8 agosto, risalivo alla superficie per improvvise peggiorate condizioni atmosferiche.-